



Camera di Commercio
Reggio Calabria

Lettura al cruscotto statistico

Provincia di Reggio Calabria

Anno 2012

"InfoCamere"

LETTURA AL CRUSCOTTO STATISTICO

Provincia di Reggio Calabria

1. Struttura e andamento del sistema produttivo

1.1 Lo stock di imprese

1.2 Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie

1.3 La distribuzione delle imprese per comparto produttivo

1.4 Il tasso di sopravvivenza delle imprese

1.5 La localizzazione delle unità locali

2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine estera

3. I risultati economici

3.1 L'andamento delle grandezze economiche

3.2 La dimensione media e mediana

3.3 Le differenze a livello di comparto

3.4 Consistenza e andamento delle imprese in utile e in perdita

3.5 I valori dei principali indici di bilancio

4. Gli addetti

5. L'analisi congiunturale del quarto trimestre 2012

5.1 Iscrizioni e cessazioni di imprese

5.2 Le procedure concorsuali

5.1 Scioglimenti e liquidazioni volontarie

1. Struttura e andamento del sistema produttivo

1.1 Lo stock di imprese

Il numero complessivo delle imprese registrate nella provincia di Reggio Calabria al 31/12/2012 è pari a 49.627 unità, in diminuzione dell'1,6% rispetto al 2011; le attive sono oltre 43.200, anch'esse in contrazione, ma dell'1,5%.

Aumentano dello 0,4% le "unità locali", arrivando a circa 7.930 e portando il numero totale delle strutture aziendali localizzate nella provincia a oltre 57.500 unità, in diminuzione complessivo dell'1,3% rispetto al 2011.

Le imprese in crisi sono circa 2.670; quelle in "scioglimento o liquidazione" sono quasi 1.350, in diminuzione dell'8,5%; sono invece circa 1.320 quelle sottoposte a procedure concorsuali (-1,3% rispetto al 2011).

1.2 Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie

Nel 2012 le società di capitali sono risultate poco più del 12% di quelle registrate; una percentuale molto bassa anche se in costante crescita negli anni: nel 2007 erano infatti meno del 10% e nel 2002 erano al 7,4%.

La situazione è analoga, pur con valori complessivamente inferiori, se si considerano le società di capitali "attive". Queste sono risultate quasi il 9% del totale nel 2012, rispetto al 6,4% nel 2007 e addirittura il 4,6% nel 2002.

Nel quinquennio 2007/2012, le società di capitali registrate sono aumentate in maniera consistente, ad un tasso composto annuo del 5,1%. Nell'ultimo anno, sono aumentate di oltre il 3%. Le società di persone e le imprese individuali sono invece leggermente ma costantemente diminuite.

L'andamento positivo delle società di capitali risulta ancora più accentuato nel caso delle imprese "attive". Queste crescono infatti ad un tasso annuo composto del 6,7% nel quinquennio 2007/2011 e di quasi il 4% nell'ultimo anno.

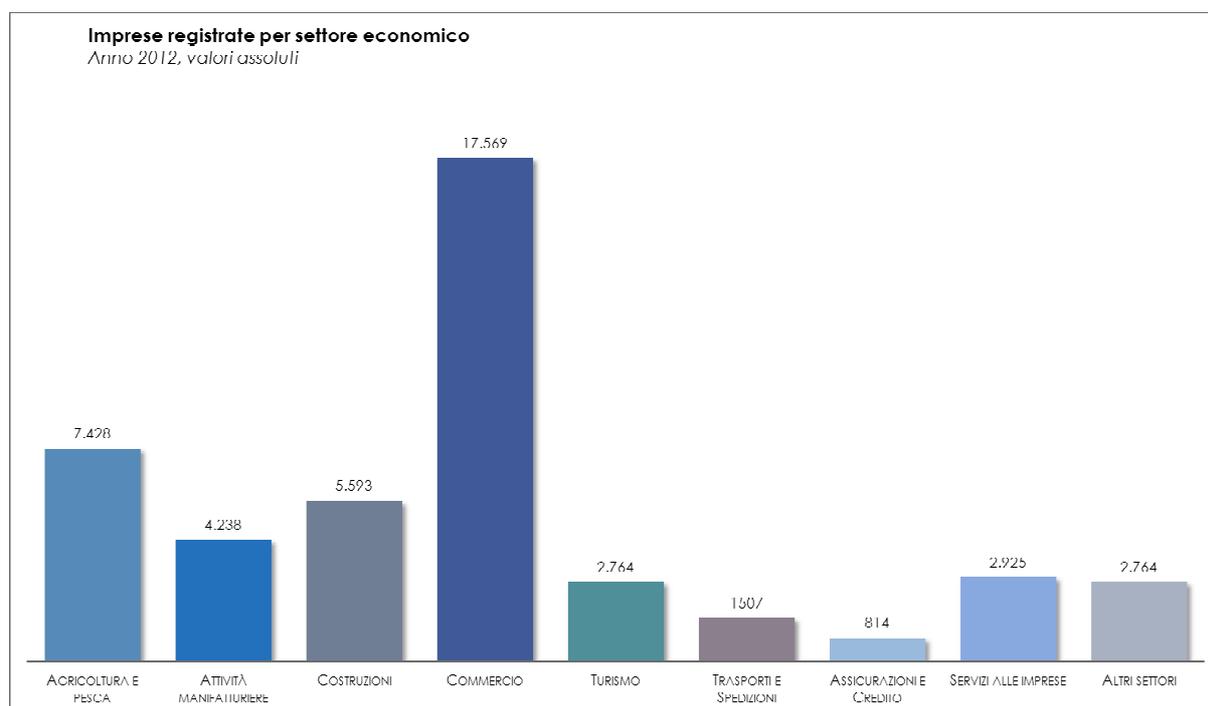
La presenza di società di capitali registrate nella provincia di Reggio Calabria è inferiore a quella media della Calabria (15,1%); a quella complessiva delle regioni del Sud (18,8%) e dell'Italia (23,2%). La situazione è del tutto simile nel caso delle imprese "attive".

Le imprese individuali risultano, invece più diffuse nella provincia di Reggio Calabria (quasi 71% del totale delle registrate) di quanto siano mediamente in Calabria (68%), nel Sud nel suo insieme (62%) e in Italia (54,8%).

Nell'ultimo decennio, il peso delle imprese individuali è tuttavia diminuito di oltre 4 punti percentuali; ugualmente ridotta, ma in misura più leggera, l'incidenza delle società di persone.

1.3 La distribuzione delle imprese per comparto produttivo¹

In termini di numerosità delle imprese "attive", il tessuto produttivo della provincia di Reggio Calabria è caratterizzato dalla netta prevalenza del Commercio (oltre il 38% del totale delle imprese attive classificate); segue l'Agricoltura a quasi il 17% e le Costruzioni al 12% circa.



Le imprese del Commercio hanno un peso in termini di numerosità largamente superiore a quella osservata a livello regionale (34,5%), all'intero "Sud" (meno del 33%) e pari a quasi il 50% in più di quella media nazionale. Nonostante nella Provincia di Reggio Calabria sia il secondo settore per numero di imprese, l'Agricoltura risulta relativamente meno diffusa di quanto sia in Calabria (quasi 20% del totale delle imprese) e nel Sud (21%); è invece più diffusa rispetto alla media nazionale (15,5%).

Abbastanza in linea con la media regionale e del Sud, ma inferiore al valore medio nazionale, il settore Manifatturiero, energia e minerario e i servizi alle

¹I dati relativi alla distribuzione delle imprese per comparto produttivo sono riferiti all'insieme delle sole imprese "classificate", costituito dalle imprese di cui è definito in modo chiaro il settore di appartenenza. Questo insieme non coincide con l'universo né delle imprese registrate, né delle attive.

imprese. Relativamente debole la presenza del Turismo, inferiore a quella di tutti gli aggregati territoriali di confronto.

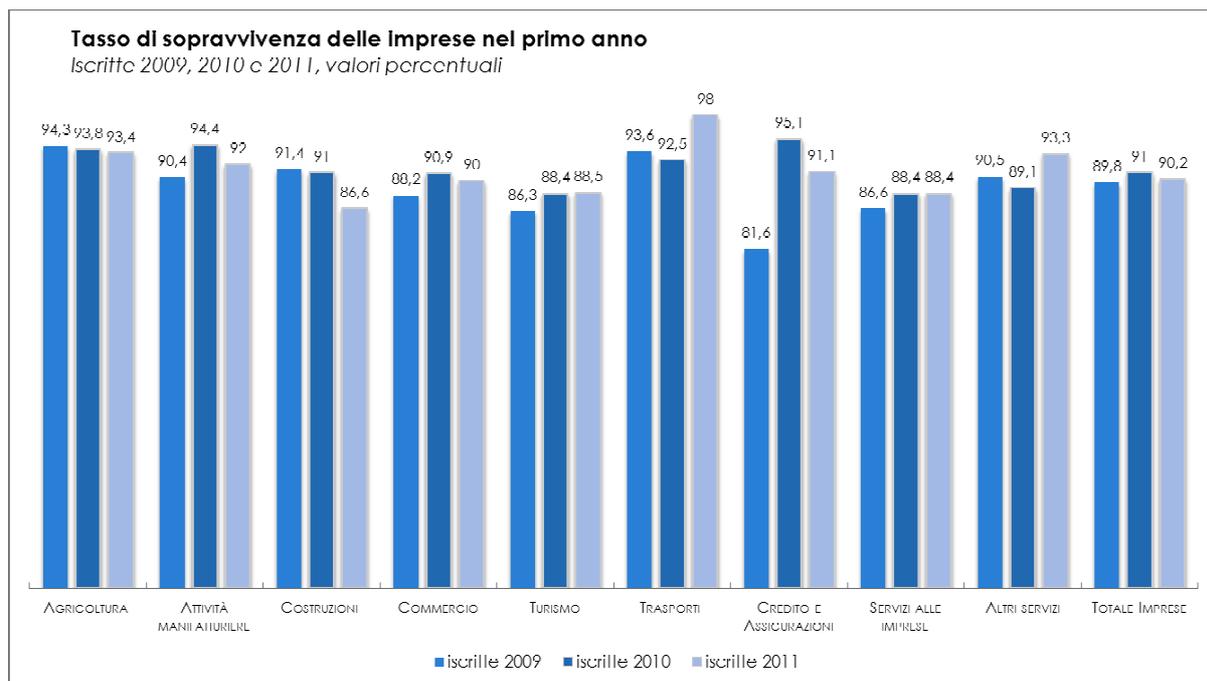
Rispetto al 2011 il numero delle imprese attive è diminuito in tutti i comparti, con valori maggiori in Assicurazione e credito (-3,6%); Manifatturiero, energia e minerario, e Costruzioni (entrambe di -3,2%); Agricoltura (-3%). Il Turismo è l'unico comparto a non subire un decremento del numero di imprese attive.

1.4 Il tasso di sopravvivenza delle imprese

Il tasso di sopravvivenza delle imprese nella provincia di Reggio Calabria risulta non particolarmente elevato: solo il 69% delle imprese iscritte nel 2009 è risultata ancora attiva nel 2012 e meno del 75% delle imprese iscritte nel 2011 era ancora attiva l'anno successivo.

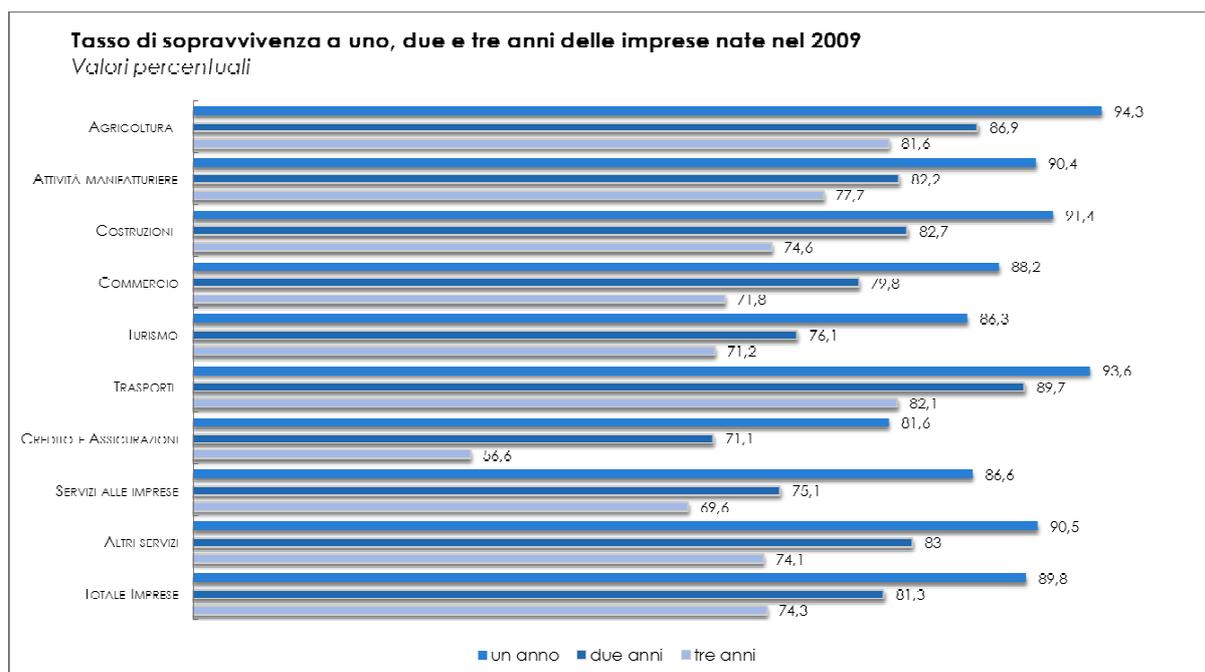
Le imprese con maggiore tasso di sopravvivenza sono quelle "individuali". Tra le iscritte nel 2009, quasi il 73% era ancora attivo nel 2012, mentre, tra le imprese "di persone" e "di capitali" questa percentuale scende rispettivamente a poco più del 56% e del 61,4%. Tra le iscritte nel 2011, il risultato migliore è registrato ancora dalle imprese "individuali" con oltre l'83% ancora in attività nel 2012; per le società di capitali il tasso di sopravvivenza ad un anno è stato di quasi il 64%.

Va sottolineato che i tassi di sopravvivenza delle sole imprese "classificate" (di cui è possibile una precisa collocazione settoriale) risultano migliori di quelli osservati per l'intero universo. Tra le iscritte nel 2009, oltre il 74% era ancora attivo nel 2012; tra le iscritte nel 2011, è risultato attivo dopo un anno più del 90%.



Tra le imprese classificate², i Trasporti e spedizioni e l'Agricoltura si rivelano i comparti con il maggior tasso di sopravvivenza: tra le iscritte nel 2009, poco più dell'82% nel primo caso e, poco meno dello stesso valore nel secondo caso, era in attività nel 2012; oltre il 93% delle imprese agricole e addirittura il 98% di quelle di Trasporti e spedizioni iscritte nel 2011, erano attive l'anno successivo.

²I dati relativi al tasso di sopravvivenza nei vari comparti non sono coerenti con quelli che descrivono lo stesso fenomeno sull'intero universo delle imprese iscritte, poiché si riferiscono all'insieme delle sole imprese che risultano "classificate" in un certo settore produttivo. In particolare, il tasso di sopravvivenza delle sole imprese classificate risulta complessivamente nettamente superiore a quello dell'intero universo.



Tassi di sopravvivenza di medio³relativamente alti si osservano anche nel settore Manifatturiero, energia e minerario con un valore intorno al 78%; i valori più modesti si osservano nell'Assicurazione e credito (57%) e nei Servizi alle imprese (meno del 70%).

1.5 La localizzazione delle unità locali

Nella provincia di Reggio Calabria sono presenti 7.259 unità locali di imprese "attive". Di queste, poco più del 22% fa riferimento ad imprese non reggine. Le unità locali di imprese calabresi o meridionali non reggine sono complessivamente appena il 7,5%. Relativamente più consistente (15%) l'insieme di unità locali di imprese del Centro e del Nord.

Rispetto al 2011, queste ultime sono aumentate del 2,3%; sono invece diminuite i oltre il 5% le unità locali di imprese del Sud.

³ Intendiamo con questo termine la sopravvivenza a tre anni (iscritte nel 2009 e ancora attive nel 2012).

Unità locali del territorio per posizione della sede di impresa
Anno 2012, valori assoluti



Nel Commercio è concentrato quasi il 50% delle unità locali localizzate a Reggio Calabria, controllate da imprese attive della stessa provincia. Piuttosto consistente anche l'insieme delle unità locali di imprese reggine nel Turismo e nel Manifatturiero. Il Commercio è il settore con maggior numero di unità locali situate a Reggio Calabria, anche per quanto riguarda quelle di imprese non reggine. Sono relativamente molto numerose le unità locali di imprese del Centro e del Nord nel comparto Assicurazione e credito e in quello dei Servizi alle imprese.

Le imprese attive di Reggio Calabria controllano 6.867 unità locali; quindi una unità locale ogni 6,3 imprese attive. Quasi l'83% delle unità locali di imprese reggine sono collocate a Reggio Calabria e l'89% in Calabria. Le unità locali di imprese reggine localizzate in Calabria sono aumentate nell'ultimo anno di ben il 5%, a fronte di una sua pur leggera diminuzione di quelle collocate nella stessa provincia. Sono in diminuzione di quasi il 10% le unità locali situate nelle altre regioni del Sud e di oltre il 2% quelle nel resto d'Italia. La proiezione "esterna" delle aziende reggine risulta, dunque, molto modesta, almeno in termini di localizzazione delle unità locali. Gran parte delle unità locali operanti al di fuori della Calabria sono, comunque, nelle regioni del Centro e del nord.

Anche nel caso delle unità locali di imprese reggine, il Commercio è il comparto nettamente prevalente, in particolare per quanto riguarda le unità locali localizzate nella stessa provincia; abbastanza consistente è anche l'insieme delle unità locali del settore Manifatturiero, energia e minerario.

Al di fuori della provincia, il Commercio rimane al primo posto; sono relativamente consistenti anche gli insiemi di unità locali di imprese reggine nei Servizi alle imprese, nel Manifatturiero, energia e minerario, Trasporti e spedizioni, Costruzioni.

2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine estera

Nel 2012, nella provincia di Reggio Calabria, le imprese attive guidate da donne⁴ sono risultate pari a oltre il 26%, valore analogo a quello medio della Calabria (25,8%) e del Sud (26,5%), e leggermente maggiore a quello medio italiano (24,3%).

L'imprenditoria femminile è particolarmente diffusa nell'ambito delle società di persone (oltre il 31% del totale di questa categoria), mentre nelle società di capitali scende poco al di sopra del 17%.

Il 34% delle imprese del Turismo sono "femminili"; l'imprenditore "donna" è molto presente anche in Agricoltura (30,5% del totale del comparto) e negli "altri settori" (oltre il 42% del totale di questi settori).

Le imprese attive guidate da giovani⁵, sono il 17,5% del totale; una diffusione molto vicina a quella media calabrese (quasi il 17%) e superiore a quella media meridionale (14,2%) e nettamente maggiore a quella media italiana che arriva all'11,5%.

Le imprese giovanili sono relativamente più presenti nell'ambito delle imprese individuali, ove rappresentano quasi il 19% dell'intero aggregato. Tra le società di capitali, quelle "giovanili" scendono a poco più del 13%.

A livello di settore, le imprese "giovanili" sono maggiormente distribuite nel Turismo (più del 23% del totale delle imprese del comparto); nel Commercio e Assicurazione e credito (poco più del 19% in ciascuno dei due).

Le imprese attive "straniere"⁶ sono il 7,6% del totale provinciale; un valore simile a quello medio della Calabria (7,1%), ben superiore a quello medio del Sud (5,7%), ma inferiore a quello medio italiano (8,4%).

La quasi totalità delle imprese "straniere" operano nella forma di impresa individuale. Molto modesta è, invece, la presenza nelle società di capitali (1,6% dell'insieme totale).

⁴ Si intende impresa "femminile" un'impresa in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche attribuite.

⁵ Si intende impresa "giovanile", un'impresa in cui la partecipazione di persone di età inferiore ai 35 anni è complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

⁶ Si intende impresa "straniera" un'impresa in cui la partecipazione di persone non cittadine italiane risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

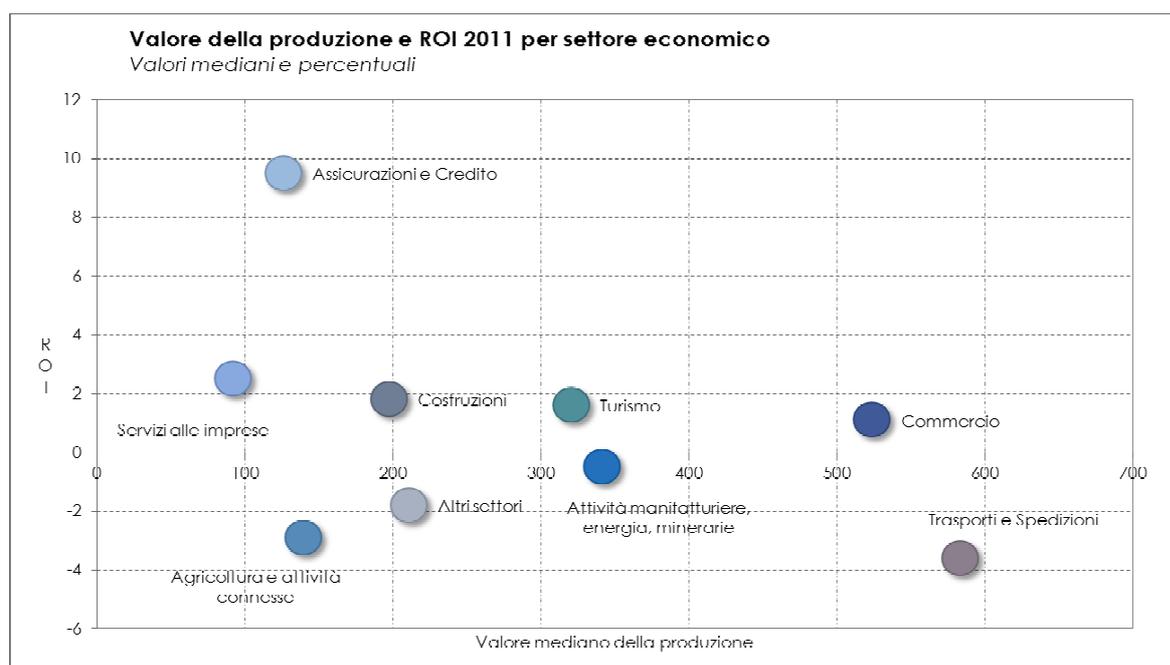
Gran parte delle imprese “straniere” sono nel Commercio, dove rappresentano oltre il 16% del totale delle aziende di questo comparto. La presenza in tutti gli altri comparti risulta molto limitata.

3. I risultati economici

3.1 L'andamento delle grandezze economiche

Nel 2011 il valore della produzione aggregato delle imprese di capitali attive⁷ nella provincia di Reggio Calabria è stato pari a circa €2,7 miliardi. Nel 2011 si osserva una contrazione del valore della produzione di circa il 10% che segue una riduzione del 20% nel periodo precedente. Anche il valore aggiunto ha una dinamica negativa sia nel 2010 che nel 2011.

I risultati economici aggregati risultano molto modesti in valore assoluto; in forte miglioramento nel 2010 (nel 2009 sono risultati negativi) e sostanzialmente stabili nel 2011. L'utile netto aggregato del 2011 è negativo, ma in miglioramento rispetto ai due anni precedenti.



L'andamento delle imprese “co-presenti”⁸ nel triennio 2009-2011 è simile, ma per alcuni aspetti leggermente migliore. Nel 2011, infatti, il valore della

⁷I risultati derivano dalla aggregazione dei risultati di bilancio di 2.708 aziende nel 2011 (pari all'71% dell'universo delle società di capitali attive); 3.157 nel 2010 e 3.144 nel 2009. È quindi probabile che i valori assoluti del 2011 risultino in una certa misura sottostimati rispetto a quelli degli anni precedenti.

⁸Le imprese “co-presenti” sono quelle di cui è disponibile il bilancio in tutti i tre anni del periodo considerato; nei tre anni, gli insiemi di imprese considerate sono costituiti dalle stesse aziende.

produzione diminuisce ma in modo molto modesto e rimane comunque superiore al valore del 2009. Stesso andamento si osserva per il valore aggiunto.

Le grandezze di reddito sono, invece, tutte in sensibile diminuzione sia nel 2010 che nel 2011. Particolarmente grave il dato relativo all'utile netto che nel 2011 torna ad essere negativo (€ -18 milioni), vanificando il recupero dell'anno precedente.

Le imprese reggine realizzano poco più del 22% del valore della produzione e del valore aggiunto della Calabria. Il loro peso in termini di Ebit è particolarmente modesto (meno del 6%); molto basso anche il risultato ante imposte e netto, tra l'11 e il 14%.

Reggio Calabria realizza un valore della produzione pari al 64% il valore della prima provincia della Calabria, al 6,9% della prima provincia del Sud, e uguale ad appena lo 0,5% del risultato della prima provincia italiana. Sullo stesso ordine di grandezza si collocano i risultati relativi al valore aggiunto. Rispetto alla media nazionale, il valore della produzione reggino è pari all'11,6% e il valore aggiunto al 14%. I risultati di reddito si collocano a solo il 3-5%.

3.2 La dimensione media e mediana

Il valore medio della produzione delle imprese della provincia di Reggio Calabria si attesta nel 2011 su un valore pari a quasi € 1 milione, in modesto incremento rispetto a quello dell'anno precedente. Il valore mediano è ancora più contenuto (€ 180.000 circa), anch'esso in aumento rispetto al 2010. I valori medi e mediani risultano superiori se si considera l'aggregato delle sole imprese "classificate".

Le imprese di Trasporti e spedizioni, hanno una dimensione media (in termini di valore della produzione) pari a € 2,4 milioni, più del doppio del valore corrispondente a livello di tutti i comparti. Al di sopra del valore medio complessivo anche quello del Commercio (€ 1,8 milioni) e del Manifatturiero, energia e minerario (€ 1,4 milioni).

I valori mediani maggiori si osservano anche in questo caso nel settore dei Trasporti e spedizioni (€ 584.000); poi del Commercio (€ 524.000) e Manifatturiero, energia e minerario (€ 342.000).

3.3 Le differenze a livello di comparto

Considerando il sottoinsieme delle imprese “classificate”, si osserva che nel 2011 il Commercio ha realizzato oltre il 47% del valore della produzione; rilevante anche l’incidenza di Manifatturiero, energia e minerario (14%) e Trasporti e spedizioni (12,5%).

In termini di valore aggiunto, il settore Trasporti e spedizioni e quello del Commercio mostrano i valori più alti, ciascuno con il 13-14% del totale.

Sul fronte dei risultati economici, Trasporti e spedizioni accumula una perdita totale aggregata molto elevata; notevole anche la perdita complessiva nel Manifatturiero, energia e minerario e nel Commercio. Molto consistente, al contrario, l’utile netto di Servizi alle imprese; anche le Costruzioni risultano a livello aggregato in utile.

3.4 Consistenza e andamento delle imprese in utile e in perdita

Con riferimento all’insieme delle imprese “co-presenti” nel 2010 e nel 2011, nell’ultimo anno le imprese in utile sono risultate il 61,5% del totale, in diminuzione del 2,7% rispetto all’anno precedente.

Le imprese in utile hanno un valore medio della produzione di € 1,3 milioni; quelle in perdita di € 0,7 milioni.

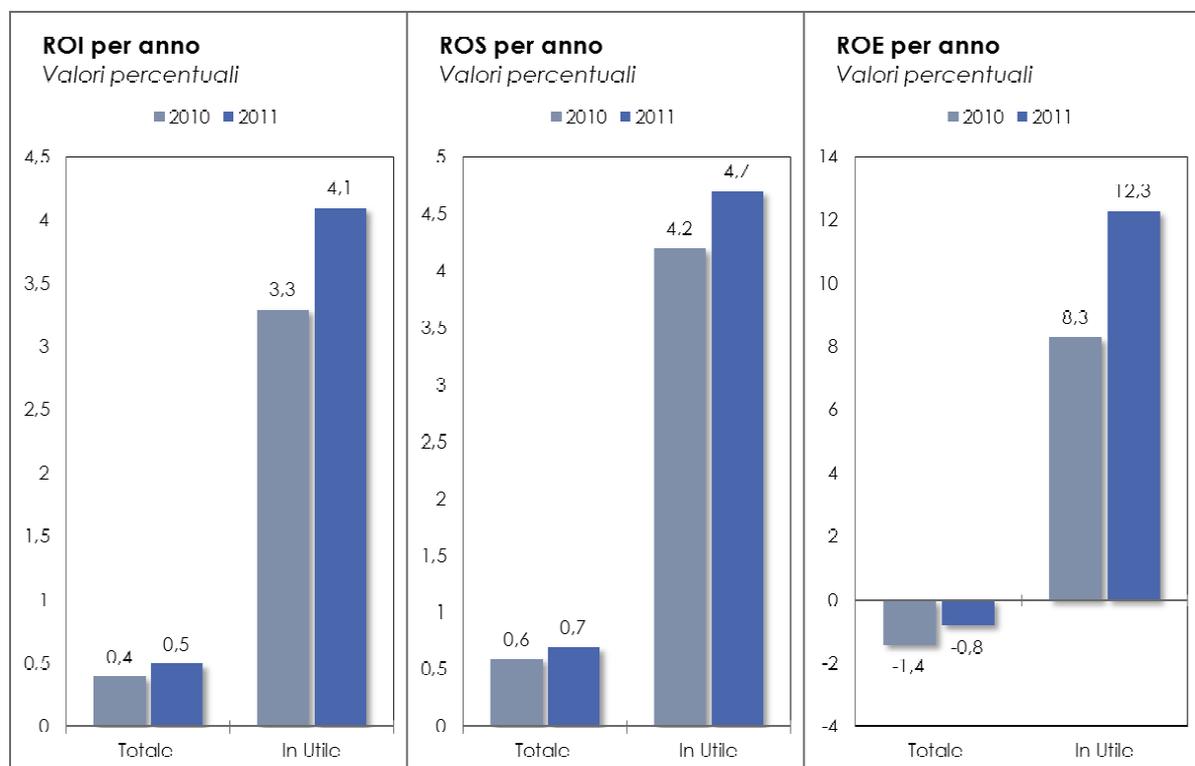
Nel 2011 il valore della produzione dell’aggregato “imprese in utile” è diminuito del 6,2%, mentre a livello nazionale esso è aumentato del 2,3%. Al contrario, l’aggregato “imprese in perdita” ha visto aumentare il valore della produzione totale di oltre il 18%. Ne deriva che almeno un certo numero delle imprese andate in perdita nel 2011 erano aziende con una buona posizione di mercato.

Il peso delle società in utile sul totale è relativamente più elevato nel Commercio e, in misura minore, nelle Costruzioni; in Agricoltura il numero delle società in utile è quasi uguale a quello delle società in perdita.

3.5 I valori dei principali indici di bilancio

Nel 2011 il ROI e il ROS delle imprese di Reggio Calabria risultano addirittura inferiori all’1%, confermando sostanzialmente i risultati dell’anno precedente. Anche il ROE è inferiore all’1%, ma negativo. Molto basso anche l’indice di indipendenza finanziaria.

Se si considerano solo le società in utile, i valori crescono di qualche punto percentuale, rimanendo comunque modesti e migliori rispetto al 2010. Il ROI arriva al 4,1%, il ROS al 4,7% il tasso di rotazione del capitale a oltre l'83%. Piuttosto elevato è, invece, il ROE che supera addirittura il 12%. Migliore è anche l'indice di indipendenza finanziaria a quasi il 27%.



Con riferimento alle sole società in utile, Assicurazione e credito mostra il ROI nettamente più elevato (13,6%); tutti gli altri comparti hanno valori molto modesti, tra i quali il 5% del turismo è quello relativamente più elevato. Per quanto riguarda il ROE, Agricoltura, Servizi alle imprese e Assicurazione e credito mostrano risultati anomali (rispettivamente, il 32%, il 24% e il 20%). Più normale e, comunque molto elevato, l'11,7% di Trasporti e spedizioni.

4. Gli addetti

Sul campione di 31.085 imprese attive della provincia di Reggio Calabria di cui è disponibile il dato relativo agli addetti⁹ totali (pari a circa il 72% del

⁹I dati relativi agli addetti sono di fonte INPS e sono rilevati al 30 settembre 2012. Essi rilevano gli addetti delle imprese registrate attive nel territorio di riferimento, non gli addetti

totale imprese attive), si registrano, nel 2012, 80.230 addetti, di cui poco più del 65% rappresentato da dipendenti e il 35% da "indipendenti".

Rispetto al 2011 il numero totale degli addetti è in diminuzione di quasi il 2%: i "dipendenti" subiscono una contrazione addirittura del 3,7%, solo in parte bilanciata dall'aumento dell'1,7% degli "indipendenti".

Le società di capitali che nel campione considerato rappresentano il 6,7% delle imprese assorbono il 22,5% degli occupati e il 33% circa dei "dipendenti". Valori che evidenziano l'importanza di questo tipo di società sul piano occupazionale ma che risultano piuttosto modesti anche a confronto con quelli medi nazionali.

Per altro, in questo tipo di società, oltre il 98% degli addetti è "dipendente". Gli "indipendenti" sono invece circa il 50% del totale nelle imprese individuali e il 37% nelle società di persone.

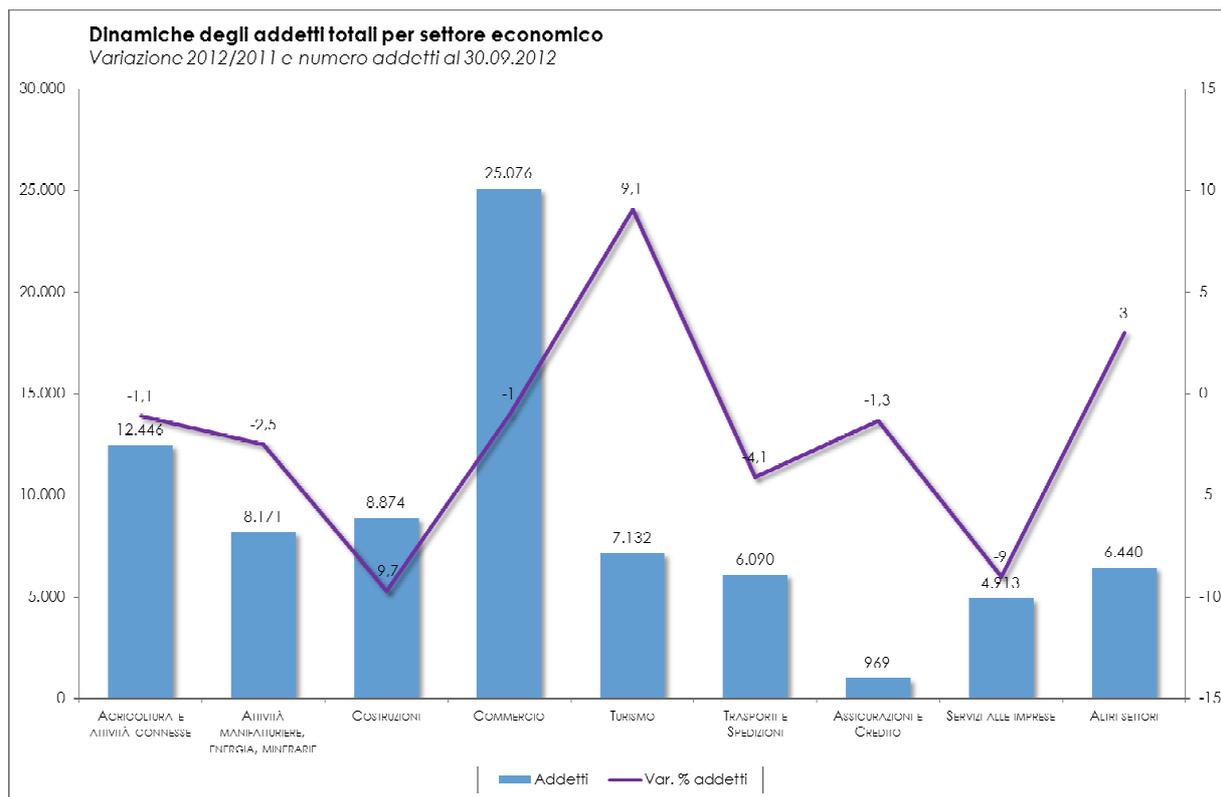
La dimensione media delle imprese del campione è di 2,6 addetti ("dipendenti" più "indipendenti"). Quella delle sole società di capitale è invece di 8,3 addetti. Le imprese individuali hanno un valore medio di 1,8 unità.

Sono rilevanti le differenze dimensionali: l'Agricoltura ha la dimensione media più elevata (3,6 addetti); il Turismo ha un numero medio di addetti pari a 3; di poco superiore è il valore nei Servizi alle imprese. Il Manifatturiero, energia e minerario e le Costruzioni si collocano su valori tra 2,5 e 3. Il Commercio, invece, è al di sotto delle due unità.

Nonostante la minore dimensione media, il Commercio è il comparto con maggior assorbimento di occupati (31% del totale). Tra gli altri comparti, l'Agricoltura assorbe circa il 15%; Manifatturiero, energia e minerario, e Costruzioni sono entrambi intorno all'11%.

Rispetto al terzo trimestre 2011, nel terzo trimestre 2012 si osserva una riduzione degli addetti in tutti i comparti, con contrazioni molto elevate nelle Costruzioni (-9,7%) e nei Servizi alle imprese (-9%). Al contrario, crescono del 9% gli addetti nel Turismo.

effettivamente impiegati al suo interno. Rappresentano, quindi, solo una proxy dell'occupazione nel territorio, descrivendo più precisamente l'occupazione assorbita dalle aziende di tale territorio a prescindere dal luogo in cui è impiegata.

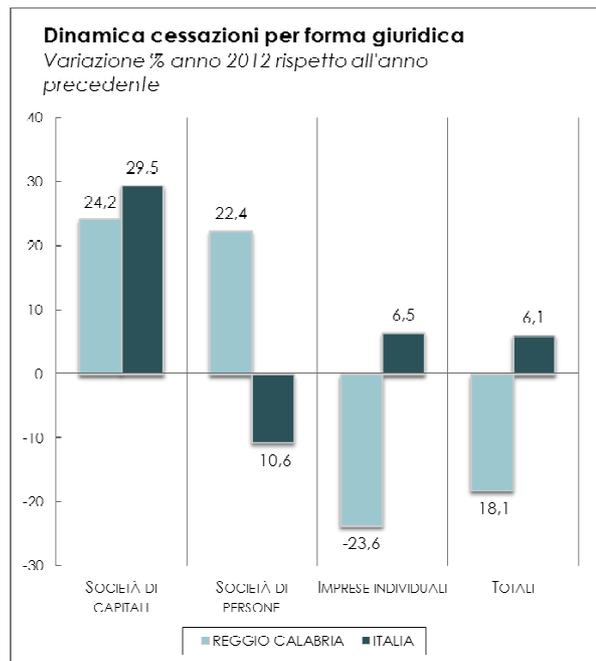
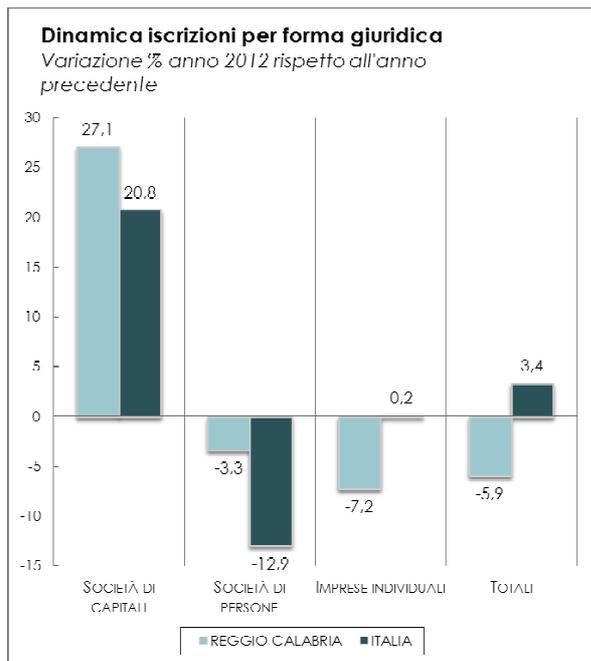


5. L'analisi congiunturale del quarto trimestre 2012

5.1 Iscrizioni e cessazioni di imprese

Risultano iscritte nel quarto trimestre 2012 622 nuove imprese, di cui il 14% circa sono società di capitali e il 74% imprese individuali. Le iscrizioni sono in diminuzione rispetto a quelle rilevate nel precedente trimestre del 2012 di quasi il 7%, e di poco meno del 6% rispetto allo stesso trimestre del 2011.

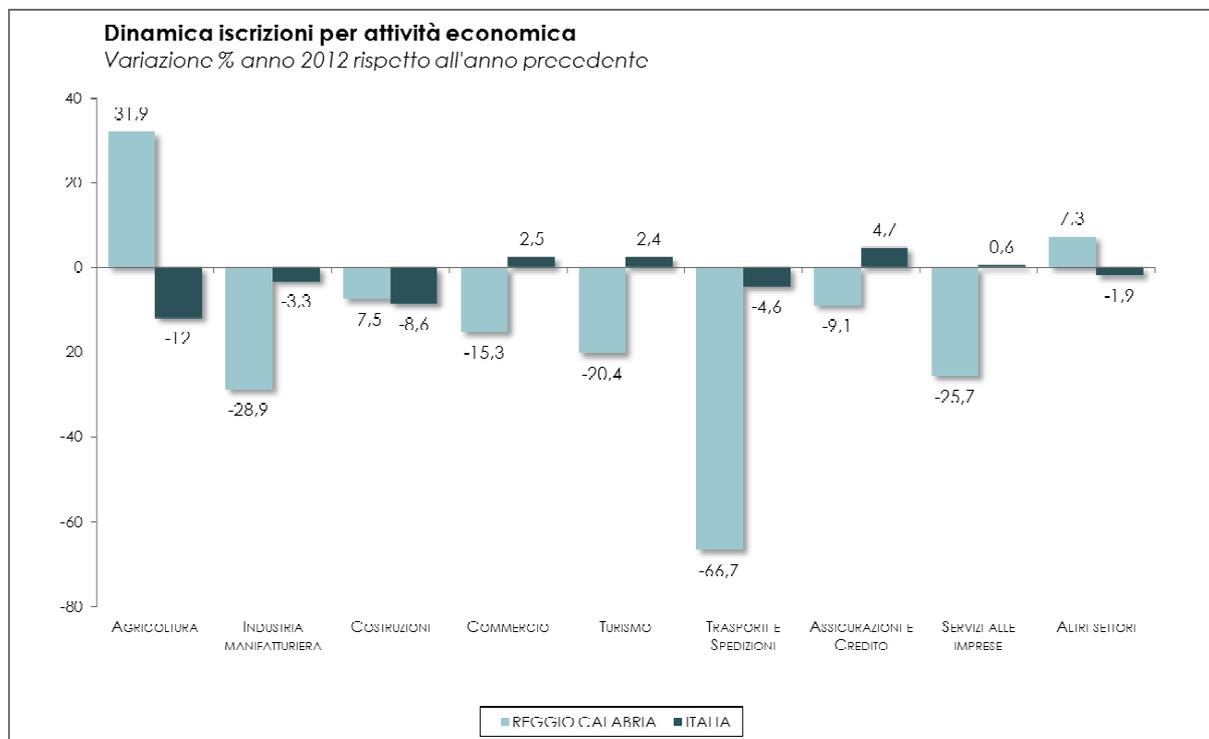
Importante rilevare che le sole società di capitali hanno avuto un andamento più positivo, con un incremento delle iscrizioni di quasi il 35% rispetto al terzo trimestre del 2012 e del 27% rispetto al quarto trimestre 2011. Su quest'ultimo confronto, Reggio Calabria mostra un andamento migliore rispetto a quello medio nazionale (+20,8%).



Le cessazioni "non d'ufficio" sono state pari a 557, in aumento del 13% rispetto al terzo trimestre 2012, e in riduzione del 18% rispetto allo stesso trimestre 2011.

Il saldo netto tra iscrizioni e cessazioni è dunque positivo (+65 unità).

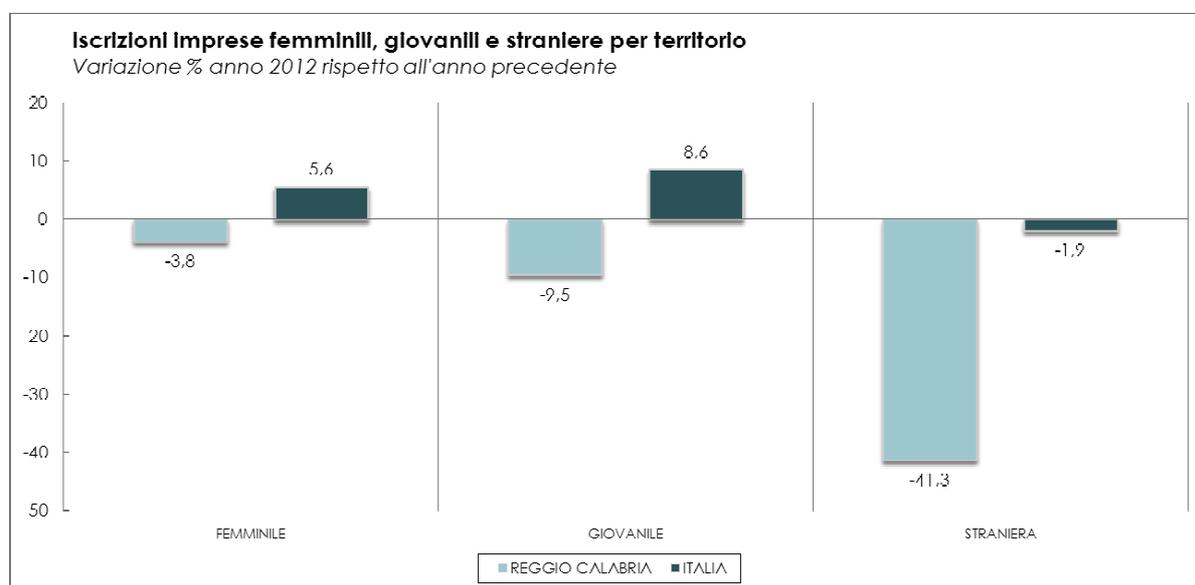
Tra le imprese classificate, il 47,5% delle nuove iscritte sono nel Commercio; il 12% circa in Agricoltura e il 10% circa nelle Costruzioni.



Rispetto al precedente trimestre del 2012, sono aumentate in modo consistente le iscrizioni in Agricoltura (+26,5%) e nel Manifatturiero, energia e minerario (quasi +23%). In contrazione tutti gli altri comparti, con punte particolarmente alte nei Trasporti e spedizioni (-53%) e Servizi alle imprese (-43,5%).

Rispetto allo stesso quarto trimestre del 2011, l'Agricoltura ha ancora un andamento molto positivo, segnando un incremento di quasi il 32%. Tutti gli altri comparti hanno segni "meno", particolarmente elevati ancora una volta nei Trasporti e spedizioni (-67%) e Servizi alle imprese (-26%).

Anche per quanto riguarda le cessazioni, il Commercio risulta al primo posto con il 38,4% del totale, seguito a notevole distanza da Agricoltura, e Costruzioni.



Le nuove iscrizioni di imprese femminili sono state pari al 32% circa del totale, stabili rispetto al precedente trimestre 2012 e in diminuzione di quasi il 4% rispetto allo stesso trimestre 2011.

Le imprese giovanili hanno generato addirittura il 49% delle nuove iscritte, in contrazione rispetto allo stesso trimestre 2011 di quasi il 13%, e del 9,5% rispetto al quarto trimestre dello scorso anno.

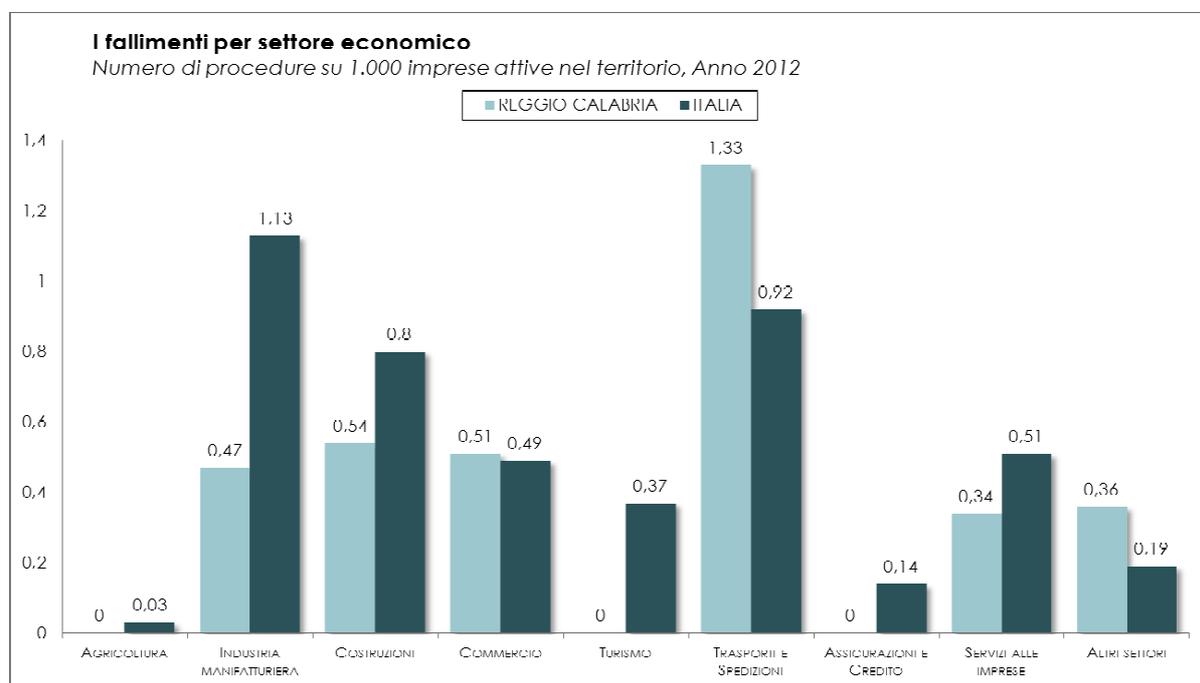
Le nuove iscritte rappresentate da imprese straniere¹⁰ sono state invece il 12% del totale, crollando di oltre il 39% rispetto al precedente trimestre 2012 e di oltre il 41% rispetto allo stesso trimestre 2011.

5.2 Le procedure concorsuali

¹⁰ Si precisa che i tre insiemi di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere" sono in parte sovrapposti, per cui un'impresa può risultare al tempo stesso "femminile" e "giovanile" e anche "straniera".

Nel quarto trimestre 2012 sono state aperte 18 procedure fallimentari e 18 concordati o altra forme di accordo. Nel primo caso, il valore rispetto alla dimensione del sistema produttivo è inferiore a quello medio nazionale: i fallimenti nella provincia di Reggio Calabria sono stati 0,39 per mille imprese, rispetto ad un valore nazionale di 0,54. nettamente maggiore è, invece, la diffusione dei concordati (0,39 per mille imprese rispetto a 0,10 a livello nazionale).

Metà dei fallimenti ha riguardato imprese del Commercio; l'altra metà è distribuita tra Costruzioni, Trasporti e spedizioni, Manifatturiero, energia e minerario. Questi stessi settori sono quelli le cui imprese sono maggiormente coinvolte nei Concordati.



5.3 Scioglimenti e liquidazioni volontarie

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie sono state 86, pari al 1,7 per mille imprese; una incidenza in questo caso nettamente inferiore a quella media nazionale (4,8 per mille imprese).

La quasi totalità degli scioglimenti e delle liquidazioni volontarie è distribuita (abbastanza uniformemente) nel Commercio, nei Servizi alle imprese e nelle Costruzioni.

Scioglimenti e liquidazioni per settore economico

Numero di procedure su 1.000 imprese attive nel territorio, Anno 2012

